

LITTORIALE

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65; Semestre L. 33; Trimestre L. 17 - Estero: anno L. 150 - Sem. L. 78 - Trim. L. 40
REDAZIONE: Via Poeti, 7 - Tel. 32-01 - AMMINISTR. Via Poeti, 7 - Tel. 16-16

QUOTIDIANO SPORTIVO
Fondatore LEANDRO ARPINATI

INSERZIONI: Tariffa: L. 3 il mm - Pice. pubblicità L. 0,60 per parola, minimo L. 6
Rivolgervi: Uff. pubbl. *Littoriale*, Via Poeti, 7 - Tel. 16-16; 32-01
UN NUMERO CENTESIMI 25

DOPO LA VITTORIA ITALIANA NEL R. PREMIO ROMA

Uomini e macchine della grande prova



La vittoria della due Alfa Romeo è stata così facile e così evidente da esimersi dal ripetere quanto già scritto domenica sera a Roma.

La P. 2 Alfa Romeo, il cui motore è ancor oggi imbattibile, pure essendo rimasto quello che era ai tempi del povero Ascani, vanta una tale superiorità, da non temere nessun avversario, per forte che sia. Di cosa sia fatta questa superiorità non è facile dire in due parole. Sta di fatto, però, che la velocità di questa vettura è oggi superiore a quella di tutte le altre; e che la resistenza allo sforzo addirittura proverbiale. Come ognun sa, le due P. 2 son tutt'altro che nuove; cioè hanno nel motore e in tutti gli organi lo sforzo di parecchie migliaia di chilometri di corsa e di allenamenti. Ebbene, anche a Roma, e due Alfa, sono partite, hanno fatta quel po' di galoppata, sono arrivate senza un raté, senza un arresto, senza nemmeno il più piccolo «cra». Motore rotondo all'arrivo, come in partenza: un sol colpo di manovella e l'ordine possente e fedele riprende e va. Davanti a queste vetture tutte le altre sono un poco scomparse. Compresa la Bugatti, la quale pure essendo presso a poco della stessa data (come tipo s'intende; non come vettura, perché Divo aveva una macchina nuova) e pure avendo ricevute cure e modificazioni continue, è rimasta al di sotto nettamente, come ai tempi del debutto nei Grandi Premi vinti dall'Alfa P. 2. Come velocità e, soprattutto, come resistenza allo sforzo. Anche lo chassis Alfa Romeo non è poi quello che si è sempre detto. Sta in strada come gli altri e forse meglio. Tanto vero che Varzi che ha lo stesso chassis dei primi tempi non si trovava meno bene di Brilli, il quale ne aveva uno lievemente modificato e abbassato mediante lo spostamento in fuori delle balestre posteriori. Insomma vetture ancor oggi complete, le due Alfa P. 2. Tanto completa da essere di qualsiasi altra vittoria spettacolosa. Vittorio Fano può esser contento di questa sua creazione. Come lo sono i corridori che se ne servono oggi; e come ne è stata la gloria romana, che ha gioito per la prima vittoria italiana al classico R. Premio di Roma, per quattro volte consecutive, appannaggio delle azzurre Bugatti.

ne e nel polverone. Borzacchini, che era partito un po' indietro, era riuscito ad accodarsi a Varzi che seguiva Brilli e Stuk, partiti di sorpresa dalla prima fila qualche secondo avanti il segnale. Al passaggio del primo giro era in testa Stuk, a cento metri Brilli, poi Varzi e Borzacchini vicini. Al secondo giro, Varzi passa Brilli e Stuk e va in testa; Brilli passa Stuk e Borzacchini all'inizio del terzo giro fu agguantato. A metà giro, lo spunto di velocità compiuto per passare Stuk, fa avvicinare Borzacchini a Brilli. Al tornante, che ha la macchina che risponde in pieno, pare giunto il momento di andare all'attacco del rivale. Via, allora, a piena andatura. Una curva, due e la distanza diminuisce. Ecco la curva della Putanella, traditrice quant'altro mai; una curva che si fa a oltre quarant'anni. Borzacchini vi entra come una furia, troppo forte. La macchina sbanda e sfugge al controllo, gira su se stessa due volte ed esce di strada come un bolide. Con la coda urta in un'isola di colonna di cemento e la abbatte, poi si impenna, compie due tonneau completi, si rovescia con le ruote all'aria, striscia sul terreno e si ferma dopo qualche metro trasversalmente al fossato che delimita la strada. Borzacchini in tutto questo po' di terremoto è rimasto dentro la macchina e, mentre quella ruota e striscia con le ruote all'aria, Borzacchini è sotto. La folia che ha visto, raccapriccia. Ma ecco che qualcosa di sotto la macchina si muove: dal piccolo spazio lasciato libero dal fossato sbucca un braccio, poi la testa, poi tutto il corpo del corridore, che si alza e corre e fa cenno di non avere nulla. La folia respira. E Borzacchini, in piedi davanti alla macchina rovesciata, può dire senza andare al compagno che si trovano in corsa. Un piccolo miracolo quell'incolombità e quel coraggio!

A sera Borzacchini ci mostrava il caschetto di tela strappato e segnato dal verde dell'erba, gli occhiali rotti, la carrozzeria sgonfiata, il piantone dello sterzo piegato fino a toccare il cuscinio. E rideva, non potendo rispondere a noi che chiedevamo come s'era potuto salvare. «Un miracolo, vi dico». Forse un miracolo della vita, che una volta sembra prediligere e preservare i suoi violatori più andati? O, forse, più semplicemente, il Destino?

Telefonando, domenica sera, ci è occorso di parlare molto dei vincitori e poco degli altri. Per ragioni evidenti, data l'urgenza, ma ingiuste verso coloro che la sorte non volle premiare con un posto in classifica all'arrivo. E' sempre così nelle corse: chi vince è trattato bene, chi perde va quasi dimenticato. Così, mentre va ancora ricordata la prova di Divo, il quale contro gli avversari che aveva fatto tutto quanto poteva; quella di Arcangeli di Nenzioni, che ha fatto una gara ammirabile; quella di Caffisch, di Tonini, di Pintacuda, di Foresti, di Albini e di Biondetti, che col Salomon ha fatto miracoli, è doveroso anche ricordare gli altri. Quelli che furono sfortunati e che dovettero ritirarsi senza poter finire. Come Blancas, Bourlano e Stuk, i quali fin la macchina resse furono tra i primi; come Nuvolari, poveretto, che è tanto sfortunato quanto è valoroso; come Maserati Ernesto, che si sarebbe classificato molto bene se non fosse rimasto del tutto senza freni, come Fagioli, il quale aveva fatto bellissime cose prima di rimanere completamente senza acqua per rottura del manico. Insomma nessuna vettura al R. Premio Roma apparve impreparata, come nessun pilota indegno di prendere parte alla grande severa prova. E la selezione se fu severa, lo fu un po' per le difficoltà del circuito e un po' per la velocità imposta dai primi; e colpì uomini e macchine ben degni di essere citati e classificati fra i migliori. Come sarebbe stato giusto per Maserati, Fagioli e Nuvolari, ben degni di figurare in testa alla lista degli arrivati.

L'organizzazione curata dall'A.C. Roma fu esemplare. Nessun incidente e misure di precauzione imponenti, con la folla lontana assai dalla strada. La fortuna che ha voluto accompagnare la corsa, era certo una fortuna un poco adomesticata, nel senso che, per succedere disgrazie, le macchine avrebbero dovuto o volare attraverso un profondo e largo fossato o abbattere un triplice ordine di sacchetti di sabbia. Veramente Sarti non tentò la non consigliabile impresa, ma rimase con la macchina più di qua che di là, senza alcun danno per la folla, che in quel punto non era ammassa e per sé e il meccanico, rimasti perfettamente incolpabili. Bisogna dire che in fatto di misure di sicurezza, l'A.C. Roma, questa volta, ha insegnato qualcosa. Sia stato per l'esperienza, sia stato per altro, non conta. E' il fatto che bisogna additare, ad esempio per gli altri.

La lotta per la vittoria assoluta al Premio Roma è stata tutta fra le due Alfa e fra Brilli Peri e Varzi. Nessun accordo legava i due corridori come si sentiva dire. Tanto vero che Varzi, appena ha potuto, è passato in testa e che Brilli Peri, una volta ripresa la prima posizione dopo il rifornimento del compagno e rivale, non aveva altra intenzione che di rimanere primo. Anzi Brilli, che aveva un serbatoio più grande di quello di Varzi, aveva sperato di poter finire la corsa senza fermate. Ma dal box Codepupi si sbraffiava a far segnali al fiorentino. Passa un giro, ne passano un secondo e un terzo, ma il corridore come niente. Si credette che Brilli intendesse finire giocando il tutto per tutto. Avvenne, invece, che il fiorentino, forse per il timore di rimanere senza carburante, forse perché reso perplesso dal segnale di Codepupi, si fermò al 28.º giro. Trenta secondi soli: sufficienti, tuttavia, a Varzi per riprendere la testa e per vincere la corsa. Ora, ci si può domandare, ha fatto bene Brilli Peri a fermarsi a due soli giri della fine? E se poteva finire perché non ha tentato; e se era convinto del contrario perché ha aspettato il ventottesimo giro? Dato che era possibile fare rifornimento in 30 secondi (Varzi rimase fermo 23.5"), non era meglio fermarsi con un raneamento e cercare di vincere sul vantaggio? Interrogativi, questi, che forse il solo Brilli Peri potrebbe risolvere. Comunque, sta di fatto che la vittoria di Varzi apparve ben meritata. Brilli è stato il più veloce di tutti su un giro; Varzi il più regolare come velocità costante. Forse perché la sua macchina deve fare qualche chilometro di più di quella di Brilli; e forse anche perché la tattica del fiorentino lo ha, in fine dei conti, favorito. Ma i due grandi corridori sono stati degni uno dell'altro. Il campione della vecchia guardia, che ha tuttora una passione che commuove e una abilità superiore al giovane, che vale l'anziano, perché in lui la classe è tale da sopprimere alla minore attività di servizio. Per poco ancora però, perché Varzi si avvia decisamente alla completezza assoluta. E allora l'automobilismo italiano avrà un autentico grande asso di più.

Pochi sanno del capitombolo fantastico di Borzacchini e della micidiosa sua incolombità. Bisogna sapere che Borzacchini era partito deciso a tutto. Presa la partenza, nel groviglio pauroso delle macchi-



Il suggestivo campo di Fiume, sul quale domenica si sono incontrate la Fiumana e il Napoli.

La grande giornata pugilistica al Littoriale per il primato italiano ed europeo dei pesi gallo



Un campionato nazionale ed europeo di pugilato si svolgerà a Bologna. Bisogna ricordare che la memoria alle ormai lontane riunioni, nelle quali Zamboni e Giustini e Marzorati e Petasecca si disputarono il titolo delle rispettive categorie per trovare riscontro nella nostra città di combattimenti valevoli per un titolo di campionato, fra professionisti.

Giorni ormai lontani quelli, e per noi che il nostro sport abbiamo sempre seguito con entusiasmo e interesse, seguirono sconcertanti pause, sicché a Bologna pare che sul pugilato stesso fosse calata una grigia cortina che i brevi e scialbi spraggi avuti di tanto in tanto e qua e là tentavano di schiarire l'orizzonte non bastavano però a diradare.

Oggi la luce è fatta e, per merito di una sanissima opera sportiva di vera e fattiva propaganda, si incammina sulla giusta strada per divenire radiosa.

A Bologna domenica sul ring del Littoriale due fra i più reputati esponenti del nostro pugilato si daranno battaglia ardentissima fra una posta di reale eccezione: il titolo italiano ed europeo dei pesi gallo.

Da una parte il detentore, Domenico Bernasconi, forte dei due trofei, uno dei quali di recente conquistato e questa volta sul ring, e non a tavolino, di fronte al valproso Petit Biquet; dall'altro lato il giovane e maturo challenger, Rinaldo Castellenghi.



RINALDO CASTELLENGHI

Le vicende di «Pasquino», che in questi ultimi tempi sulle tavole dei rings argentini, spagnoli e francesi ha combattuto durissime battaglie guadagnandosi un'ottima reputazione e i reali progressi del pugilato del signor Zanetti, che ha ripreso la posizione di vedetta dell'aureo periodo delle olimpiadi francesi 1924, sono palesi a tutti gli sportivi e sono coefficienti che valgono, al disopra di ogni dubbio, ad individuare tutta l'importanza e l'eccezionalità dell'imminente avvenimento.

Discutere o confutare tale asserzione significherebbe negare la realtà. Non mancheremo di illustrare nei prossimi numeri, e le singole chances dei protagonisti e per non mancare alla consuetudine, il giorno che precederà il grande incontro dalle nostre deduzioni trarremo anche il nome del pronosticato vincitore; questo è il completamento di tutte le serie degli articoli che precedono un qualsiasi avvenimento sportivo. Ma al disopra di tutto ciò brilla di luce propria e non riflessa, l'avvicinare e straua battaglia che il challenger darà al detentore dei due titoli per appropiarsi e la cavallerescia, ma durissima difesa di colui che si muove già nell'orbita dei campioni del mondo.

Un programma completo
Una riunione per definirsi organica deve comprendere numeri che degnamente completino il match principale.

Il programma di domenica possiede senza riserve questi requisiti.

Oidani e Dobrez sono senza meno la promessa di una strenua battaglia.

Oidani, forte della sua recente posizione che gli ha permesso di contendere a Jacovacci il titolo italiano dei pesi medi, match concluso con un niente di fatto, ma che egualmente ha segnato per il milanese un altro punto di gran

merito, non pensa neppure lontanamente di venire fermato dal potente fiumano.

Dobrez, come un puledro di sangue puro e generoso, morde dal canto suo il freno e senza indugi ha accettato la lotta con il vincitore di Alis, di Moran, di Marin, l'uomo che ha fatto pari, in terra straniera, col terribile picchiatore Luigi Logan.

Lotta impari? Molti lo pensano. Indubbiamente però se Dobrez ha accettato questa battaglia vuol dire che egli è fiducioso della sua forma attuale: l'emulazione ed il desiderio di balzare avanti infonderanno alla pugilato della scuderia Zanetti la forza per affrontare con onore questa che forse è la sua più dura battaglia fin qui sostenuta.

La rentrée di Panfilo
Panfilo quest'anno è comparso una sola volta sul ring; in compenso però ha ingaggiato una eccezionale battaglia ma fuori del sacro recinto: ha preso moglie!

Scherzi a parte, l'unica comparso del campione italiano sul ring di Colonia, contro Rosemann, nel marzo scorso, ha avuto una soluzione che unisce di una rivincita, e cioè, perché l'italiano dopo il secondo round di un drammatico combattimento, si è visto squallificare dai giudici, accusate di aver colpito basso.

Non abbiamo assistito all'incontro, ma le varie corrispondenze dei giornalisti italiani ai rispettivi giornali, e quel che conta di più i resoconti di alcuni fogli tedeschi hanno sciolto il colpo basso assicurando che il k. o. di Rosemann è stato regolare.

Quello che ad ogni modo è positivo è che Panfilo condusse se riprese a grandissima andatura, nonostante fosse salito sul ring non in completa efficienza di salute e che il potentissimo tedesco piegò spesso le ginocchia sotto i precisi colpi dell'atleta di Lendinara.

Domenica Panfilo incrocerà i guanti col colosso Hugo Witols che viene a noi preceduto dal titolo di campione ufficiale della Lettonia... e dal rispettabilissimo peso di 105 chilogrammi.

Witols non ha un lunghissimo record; ma è molto giovane (32 anni); vanta due vittorie per k. o. contro Erickson e Johnny Reele, una vittoria ai punti ottenuta di fronte a Ramm, il secondo classificato nei pesi massimi alle ultime Olimpiadi, due sconfitte onorevoli, perché subite di fronte a uomini che rispondono ai nomi di Charlie Smith e Harry Persson, l'attuale campione svedese dei pesi massimi.

Il lever de rideau della grande riunione sarà costituito dal match fra Tamagnini ed Elie Blanc.

In un primo tempo l'avversario designato per il campione del mondo dello scotto nell'ala Hans Müller essendosi però questi ferito in un recentissimo combattimento, gli organizzatori hanno subito pensato alla sostituzione.

Tamagnini combatterà domenica il suo primo match professionistico. Questo bellissimo prodotto del nostro pugilato, che ad Amsterdam ha saputo piegare i migliori gallo colà convenuti, quali Ortiz, Garland, Traynor e che infine conquistò il trofeo mondiale, di fronte al pubblico bolognese farà il suo esordio nel difficile campo professionistico: vale questa circostanza ad asslutarne un primo numero di grande attrazione perché i galloni che vuol conquistare Tamagnini sono d'oro, dell'oro più splendente.

E. di Ge
Un incontro austro-tedesco a Vienna
VIENNA, 28
Malgrado il tragico svolgimento della prima serata pugilistica viennese, dopo l'abrogazione del divieto, rimasto in vigore tre anni, e la morte di uno dei combattenti, le autorità hanno concesso l'organizzazione di una nuova riunione, di un incontro austro-tedesco. Esso avrà luogo verso la metà di giugno e il match fra i campioni dei welter dei due Stati Seifried (Germania) e Peter Hana (Austria) costituirà l'attrattiva principale.

Automobilismo

Il IX Circuito del Mugello (9 Giugno)

Fervore di attività sulle strade del nostro Mugello, per la tolette definitiva in vista del prossimo Circuito.

L'organizzazione è affidata allo Ente Sportivo della Federazione Provinciale Fascista in collaborazione con l'Automobile Club di Firenze. L'on. Luigi Ridolfi che presiede il Comitato Esecutivo, vuole che la manifestazione riesca anche quest'anno, degna del suo nome e della sua tradizione.

Il Circuito del Mugello, che fu scelto come il percorso più adatto a mettere a prova macchine ed uomini; che circostrive, col suo nastro stradale, ora erto e sinuoso, ora disteso e pianeggiante, una delle più ridenti e pittoresche contrade di Toscana, è stato teatro delle più belle battaglie automobilistiche, suscitando entusiasmo in quanti comprendono il grande e nobile sport dell'automobilismo.

Il pubblico, da ogni parte d'Italia, vi accorre numeroso ed entusiasta perché in questo Circuito si sono perseguiti i nomi dei più grandi piloti italiani. Vi occorre perché ricorda con il cuore e con il sorriso Giulio Masetti soleva affrontare le migliaia di curve e lotte la difficile competizione mugellana. Ed è ancora fresco, palpitante il ricordo della lotta, grande, degna che nel nome del grande scomparso, Emilio Materassi combatté l'anno scorso con uomini di gran cuore e di gran polso!

Per questo, e perché, ogni anno, vi ritrova, con Campari, con Brilli-Peri, con Rosa, con Morandi, con Borzacchini, con Ferrari, con Mimola tutti i più eccelsi campioni d'Italia, il Circuito del Mugello è sommatamente caro al pubblico sportivo nostrano.

Si sta procedendo alla costruzione delle tribune molto ampie e coperte, con annesso Restaurant (prezzo fisso lire 15).

La tribuna dei giornalisti avrà uno speciale collegamento telegrafico e telefonico. I servizi di segnalazione e collegamento lungo il percorso saranno fatti con impianti telefonici, radiotelefonici e radiotelegrafici. I box di rifornimento saranno molto ampi (6 metri ciascuno) e fra box e box vi sarà uno spazio di due metri almeno.

Per il servizio sanitario ben 15 ambulanze, con relativo ospedale da campo, saranno scaglionate sul percorso.

Si rende noto - perché i concorrenti facciano attenzione durante le prove - che il percorso è parzialmente interrotto in due punti e precisamente sul torrente Santerno e sul torrente Levisone; quindi in prova bisognerà rallentare in detti punti, ma per il giorno della corsa tutto sarà in ordine. Si consiglia ai corridori di provare il percorso dalle ore 12.30 alle 14.30 perché le popolazioni sono avvertite per quelle ore le Autorità del posto hanno preso speciali provvedimenti.

Così il quadro è completo e non mancano le prime macchine che scalano il Gingo e la Futa per provare i rapporti, gomme, freni. Una Talbot e tre Alfa Romeo sono fra le più attive; ma da cinque giorni è segnalata sul Circuito la presenza di due poderose Mercedes che evidentemente cercheranno un collaudo vittorioso nella prova più severa. Anche l'Itala con il suo atteso modello S5 debutterà al Mugello e la brasiliana O. M. ha sciolto due macchine per tramite di S. E. Turati, il che dimostra quale grande valore si attribuisce alla prova toscana in «alto loco».

Ed infatti nessun circuito presenta caratteristiche tecniche si spiccate come il «Mugello» vero banco di prova per macchine e piloti. L'albo d'oro dei vincitori non ha che nomi di assi ed infatti assi bisogna esser per dominare il tempo e la materia su un percorso veloce eppur severo come il nostro.

Ecco il primo elenco di iscritti:

1. Benini Enrico, Alfa Romeo, 1750 compressore.
2. Ferrari cav. Enzo, Alfa Romeo, 1750 compressore.
3. Bacchilega Arturo, Lancia.
4. Borzacchini Baconin, Maserati.
5. Maserati Ernesto, Maserati.
6. Brilli Peri nob. Gastone, X.
7. X. O. M. compressore.
8. X. O. M. compressore.
9. Sartorio barone Arrigo, Alfa Romeo, 1750, compressore.
10. Brivio marchese Antonio, X.
11. Biondetti Bugatti, 2000 compressore.
12. Pintacuda, X.
13. X. Itala 50, compressore.
14. X. X.
15. Arcangeli, X.

Calcio

La seduta del Direttorio Federale

Un comunicato ufficiale annuncia che martedì 4 giugno è convocato a Bologna nella sede della Federazione il Direttorio federale per una riunione, della quale verso la fine della settimana sarà noto l'ordine del giorno.

Poiché il trasporto della sede della federazione del Calcio a Roma è stato fissato, come è noto, per i giorni dal 16 al 20 giugno, con tutta probabilità la seduta del 4 giugno sarà l'ultima che si terrà a Bologna.

Diffondete il Littoriale

Ciclismo

In attesa della VI tappa del Giro d'Italia La lotta per le posizioni d'onore

COSENZA, 28
Detto e riconosciuto che Binda, leader della classifica generale, è il più quotato per vincere anche questo Giro d'Italia, l'interesse maggiore della corsa nazionale è nelle tappe che a Binda debbono ritenersi inferiori, e combattano per la conquista delle posizioni d'onore.

Il vantaggio del campione d'Italia alla fine della quinta tappa non è tale da garantire fino da ora, il sicuro successo del Cittigliese, ma è nella nostra convinzione, che Binda riuscirà ad aumentare il suo distacco dagli avversari, e non solo per vittorie in volata, ma perché una volta o l'altra si tappe ad arrivare solo, o con uno o due avversari al massimo, al traguardo di una qualsiasi tappa, nella quale sia inclusa qualche salita dura verso l'arrivo. Poi si limiterà a lasciar fare la gara agli altri, e si accontenterà di arrivare sempre nel primo gruppo, magari di batterlo in volata, ma senza sciupare energie più del necessario. Questa è la tattica da lui adottata per il passato e dalla quale non deviate anche quest'anno, nel corso del quale ha intenzione di riconquistare all'Italia il massimo titolo mondiale.

Binda pensa pertanto che non è prudente sciupare troppe energie, volendo essere in grado di presentarsi nella massima efficienza, all'ormai prossima giornata di Zurigo.

Il duello fra Bianchi, Maino, e Ideor, ognuna delle quali ha il proprio leader al secondo posto nella classifica, ad un minuto da Binda, va facendosi interessante. Nella tappa di ieri la Bianchi ha mostrato un «cambiamento di umore» veramente notevole. Le salite, si sapeva, non erano le più adatte per i suoi uomini, e invece nella Potenza-Cosenza sono stati i bianco-celesti ed i neri a stalla a guidare il gruppo sulle più difficili asperità. Migliori condizioni, dunque, e maggiori disposizioni alla lotta.

In quanto alla Maino, Negri e Giacobbe, quando si sono trovati nel gruppo di testa, del quale mancava Piemontesi, non hanno fatto risparmio di energia. Il risultato non è stato proprio quello che si aspettavano i grigi, ma Piemontesi non è rientrato tanto facilmente fra i primi, sia dopo la salita di Spezzano Albanese, che dopo gli ultimi dislivelli che seguono Ponte Annea.

Ma il duello Bianchi-Maino ha avuto oggi uno strascico extra sportivo, che ha tutta l'aria di non essere ancora sistematico. Subito dopo l'arrivo Casanna, il quale in assenza di Girardengo, che sarà domani a Lagonegro, copre la carica di direttore sportivo della Casa alessandrina, ha presentato un reclamo contro Piemontesi. Nel reclamo era detto che il bianco-celesti nel suo inseguimento dopo la salita di Ponte Annea, sul quale, com'è noto, è stato distaccato, si sarebbe fatto trascinare da un compiacente motociclista, per un bel tratto. Il reclamo era presentato per conto del corridore guerra, che com'è noto, è un gregario della Maino, e si sono citati a testimone Benigni e Catalani. I polaini di Cavania, Negri e Giacobbe, erano decisi. Se il reclamo fosse stato accettato, bene: altrimenti i due grigi avrebbero fatto le valigie e sarebbero ritornati ai propri paesi d'origine, per prepararsi alle prossime competizioni.

Oggi però l'umore pareva in parte modificato. La giuria, al momento in cui scrivevamo, sta ancora esaminando il reclamo della Maino, e nessuna decisione è stata ora presa. E i grigi, pure fra le più vive proteste, hanno accettato a partire da domenica, alla volta di Salerno rimettendo ogni decisione nelle mani di Girardengo. Speriamo che il Campionissimo, da sportivo qual'è, decida, qualunque sia la decisione della giuria, per la permanenza della sua équipe nella corsa, e riesca a calmare i bollenti spiriti dei suoi due giovani e valorosi allievi. Disertato dalla Maino, il Giro d'Italia riceverebbe un colpo non indifferente, non già per il numero dei corridori che verrebbero a mancare, ma per la qualità.

Negri non si trova attualmente in gran forma, e pensa di ritirarsi per prepararsi convenientemente alle prossime corse, ma Giacobbe cammina forte e in salita è l'unico che possa contrapporsi a Binda. Ed ai torinesi non è chiosa la via al successo in qualche tappa. Non si sa mai, restando in due verso la fine di una tappa, ad uno può capitare una foratura, e quest'uno potrebbe anche essere il campione d'Italia.

Intanto domattina tutti gli arrivati a Cosenza ripartiranno per tornare in Campania. E quella di domani sarà la tappa più dura del Giro. C'è la «Drupata» da compiere del basso «alto»; ci sono delle salite prima e ce ne sono dopo. C'è caso quindi di assistere a qualche bella fase, che si concluderà però come al solito, con un arrivo in volata. A meno che sulle brevi salite dello Scorzò, ad una cinquantina di chilometri dall'arrivo, Binda o qualche altro non voglia andarsene, ed il tentativo non venga condotto con decisione fino all'arrivo. Sulla Bianchi, che come abbiamo detto si è comportata magnificamente, sui giovani della Ideor, su Giacobbe più che sui giovani di Binda, riponiamo le nostre speranze.

La massima corsa nazionale a tappe, sta compiendo quest'anno una tournée trionfale. Dopo le magnifiche accoglienze delle Puglie, dopo quelle calorose della Basilicata, la Calabria, anche essa toccata per la prima volta dai maggiori campioni del pedalò, non ha voluto essere da meno nelle corse, ed ha accolto i partecipanti al Giro, corridori e accompagnatori, in una atmosfera di grande entusiasmo. Anche a Cosenza l'organizzazione è stata perfetta, e gli sportivi hanno assistito all'arrivo numerosissimi ed entusiasti. Ecco una nuova dimostrazione della maturità e della sportività di questa gente. Gli organizzatori locali hanno circondato di cortesia quelli del Giro ed i giornalisti che completano la carovana.

Questa mattina, su dieci automobili, messe gentilmente a disposizione dagli organizzatori, i giornalisti sono stati accompagnati sulla Sila. La gita è stata veramente significativa. Non hanno torto i Calabresi a vantarsi di questa loro regione. La Sila è un succedersi ininterrotto di montagne e di valloni, ed è certamente destinata ad un grande avvenire turistico.

Non solo per l'estate essa rappresenta un delizioso luogo di villeggiatura.

Ogni domenica passeggiata abbiamo trovato ancora, sulle più alte cime (1600-1800 metri) emuli di neve infatti, che resiste all'azione del sole, e perciò pensiamo che anche nella stagione invernale essa potrà diventare una magnifica stazione per gli sport della neve.

Le provvidenze stanno ottenendo pronta realizzazione, sotto l'impulso di S. E. Michele Bianchi, che in questa terra ha avuto i natali. Si sta quindi costruendo una ferrovia che dovrà portare da Cosenza nel cuore della Sila, ove sono in progetto alberghi e rifugi alpini. Tutto ciò fa pensare che la Sila diventerà fra breve una delle nostre migliori regioni montane.

E gli Italiani hanno il dovere di visitare questa magnifica plaga montagnosa, a forma triangolare, che ha per vertice il corso superiore del Crati, e le città di Cosenza e di Catanzaro.

Su reclamo presentato da Guerrato, contro presunte infrazioni del regolamento da parte di Piemontesi, la Giuria si è oggi riunita, e dopo un esame della vertenza, lo ha respinto, con il seguente comunicato:

La Giuria, riunitasi per deliberare circa il reclamo presentato dal corridore Guerra Learco, contro il corridore Piemontesi Domenico per essersi fatto allenare da una moto leggera Bianchi, a circa 20 chilometri dal traguardo, ha proceduto all'interrogatorio dei testimoni portati dal reclamante stesso, e precisamente i corridori Benigni e Catalani, nonché del milite Leonetto Carlo, della 162 Legione della Milizia, che conduceva appunto la moto leggera che allenava il corridore Domenico Piemontesi, secondo quanto dichiara il reclamante.

I corridori interrogati, Catalani e Benigni, escludono di avere scorto il corridore incriminato allenato dalla moto leggera anzidetta. Il milite esclude di avere allenato Piemontesi e dichiara che mentre fu esortato da questi ad allontanarsi, fiancheggiò per circa 200 metri Piemontesi, e precisamente nella salita situata in prossimità del passaggio a livello di Mongrasano.

Ciò premesso la Giuria delibera di respingere il reclamo presentato.

Una squadra tedesca al Giro di Francia

BERLINO, 28
Si conferma che una forte squadra di routiers tedeschi, capeggiata da Nebe parteciperà al Giro di Francia. I nomi dei campioni che formeranno l'equipe non sono ancora definitivamente conosciuti.

Preferite gli esercizi forniti della

Vivara Ronzani